

Io, la mia coscienza  
Non è altro che il locatore  
Del mio corpo alla mia eterna  
Anima, che passa di corpo in  
corpo, io, la mia coscienza  
che mi fingo il padrone di una casa  
che non sarà per sempre mia.  
Questo è il mio corpo, questa  
è la mia anima, va dicendo con  
Arroganza ciò che io sono, ciò che  
lo sento. Io, che lascerò questo  
corpo, io, che lascerò  
questa anima, io mi dimenticherò  
di corpo e anima. Anima, invece,  
non si dimenticherà di me, né  
del corpo che dicevo mio,  
Affittante arrogante che  
non avrà più niente  
da affittare.

Che potrà solo sperare  
Di essere ricordato, ma  
Che non ricorderà...

Che non si ricorderà di lei,  
Mia cara anima, tu andrai,  
E io non ci sarò, tu non  
ci sarai per me: e io non ti  
Ricorderò

Perché sarò  
già

Morto.

La storia non è altro che il tentativo di ricordare con amore gli atti degli uomini, cercando di ricordarli nel modo più veritiero possibile, sempre per amore degli uomini, ma ovviamente su quegli atti e fatti che si ricostruiscono a livello immaginario, per quanto in maniera più verosimile possibile, già su quella realtà ricostruita l'immaginazione non può che fantasticare e ricamare sopra i propri desideri, e le proprie realtà.

Probabilmente a Giulio Cesare ha fatto schifo conquistare i galli durante una campagna militare durata sei anni, e ha fatto schifo ai galli morire per mano dei romani, ma oggi la storia ci restituisce un'impresa su cui l'immaginazione collettiva ha già fatto i propri ricami eroici, pensando semplicemente ad Asterix ed Obelix: anziché pensare a un popolo e a una lingua estinta noi pensiamo a due simpatici gallici che tengono testa a Giulio Cesare: è meraviglioso e questo è rimasto nella nostra mente, più di quei sei anni di guerra sanguinosa e dei referti storici e di tutta la documentazione a riguardo. Quindi la storia non è altro che il tentativo di amare l'umanità e le proprie gesta, ricordandola con più amore di quanto avesse in realtà in se stessa mentre compiva quei gesti: probabilmente non aveva alcun amor proprio, eppure la si ricorda con più amore di quanto amore ha messo per compiere le proprie gesta passate, come se il ricordare compisse

l'atto di riguardare a un orrore per ripararlo e non compierlo mai più. Infatti quando l'uomo non va in guerra non guarda più il proprio nemico per ribellarsi all'idea della morte, ma guarda a se stesso, guarda alla noia che prova, quindi prova di nuovo a guardare all'esterno di se stesso per sconfiggere l'idea della morte e non arrendersi alla noia, ma stavolta, non avendo un nemico esterno da battere si rende conto che il nemico di se stesso è l'uomo stesso, è dentro se stesso il nemico da battere.

## La piscina

C'era una volta, tanto tempo fa, una piccola piscina che si sentiva triste ad essere l'unica piscina della zona: così un giorno alzò le gambette dal terreno in cui era infilata e andò a vedere se da qualche parte ci fossero altre piccole piscine come lei: perché si era stancata di essere la sola piscina del circondario. I suoi padroni non l'avrebbero rimpianta: d'altronde l'avevano costruita per semplice vanità. A nessuno importava veramente di lei; ai padroni bastava avere un po' d'acqua in cui bagnarsi d'estate, mentre in inverno la piscina implicava più un costo che altro, e toccava spendere molto per mantenerla pulita sia in inverno che in estate e in inverno, inoltre, ci cadevano tutte le foglie secche dell'autunno, insomma, diventava veramente inservibile e nessuno voleva bagnarsi in lei, perché d'inverno era tutta fredda e sporca e non piaceva a nessuno e lei, la piscina, si sentiva ancora più sola che in estate, quando gli altri bambini del circondario e i figli dei padroni venivano a tuffarsi nelle sue acque, rimanendo però soltanto sulla superficie dell'acqua, senza immergersi mai in lei pienamente, e questo la faceva sentire sola e triste (visto che si riteneva una bella piscina e l'avevano costruita forte e molto profonda, dalle acque molto profonde). La piscina faceva tutti questi pensieri mentre si staccava dal terreno e andava a cercare altre piscine nel circondario: ma non trovò nessuna. Trovò solo una vecchia piscina svuotata che le parlava debolmente e seccamente; era molto vecchia. La piscina si sporse in avanti per versarle un po' d'acqua ma la vecchia piscina allungò la mano e glielo impedì; dicendo con le sue labbra secche da vecchia piscina: <<Non gettarmi altra acqua, non me ne faccio di nulla, voglio solo morire...>> <<Perché dici questo?>> Domandò la giovane piscina piena di speranze.

<<Io sono una vecchia ma grande piscina, forse addirittura un'enorme piscina, non ne voglio sapere delle tue acque...>>

<<Come mai?>> Domandò la giovane piscina.

<<Che posso farmene?>> Rispose la vecchia piscina. <<Molti hanno provato ad abbeverarmi, ma non ci sono riusciti, hanno solo allungato il mio calvario,>> Disse la vecchia piscina. <<ho la bocca molto grande e la pancia molto larga, le acque degli altri sono sprofondate in me senza lasciare traccia, mi hanno consentito di sopravvivere, ma la mia sete mi ha fatto vivere di stenti, mi sono vissuta strascicando,>> Disse ancora la vecchia piscina. <<implorando un po' di acqua qua e là, e a che cosa è servito? A un certo punto ho deciso di smettere, mi sono stabilita qua, nel cortile di questa vecchia villa abbandonata, mi sono interrata e ho aspettato di morire di sete, ma ancora qualche buona anima si ferma a gettarmi un po' di acqua perché le faccio pena e vuole farmi sopravvivere, ti prego, non farlo anche tu!>> Disse la vecchia piscina a quella giovane. <<Ero una grande piscina, progettata per larghe acque e grandi cose: non ho ottenuto niente! Non so cosa aveva nel capo chi mi ha costruita! Ero fatta per molto di più, e invece, guardami adesso! Interrata in una vecchia villa abbandonata senza poter vivere e senza neppure poter morire... che vita grama è la mia?>> Domandò la vecchia piscina alla giovane. <<Ho perso tutte le persone della mia vita, non posso dire persone importanti, perché di quelle non ce ne sono state, nemmeno a cercarle con il lanterino: non sono mai riuscita a dare importanza a persone che alla lunga mi sono sembrate ridicole, anche le più importanti, appunto. Le più importanti sono quelle che ho dimenticato meglio. Ma le altre, dimenticarle è stato impossibile. Le ricordo come un creditore si ricorda delle persone che gli devono dei soldi, e così io mi ricordo di loro; delle persone che non sono importanti nella mia vita, ma che l'hanno arbitrariamente occupata lo stesso, mi riferisco a

tutte quelle persone che per qualche ruolo misterioso sostenevano di esserci o essere in dovere di esserci o di dovermi insegnare qualcosa. Queste persone le ricordo come si ricorda un debitore che non ha pagato la sua quota, che non ci ha risarcito di un impegno preso con lui. Sento che con me sono tutti in debito, ma nessuno vuole saldare il debito che ha nei miei confronti. Ci sono molte persone in debito nei miei confronti ma nessuna vuole pagarmi. E non mi parlano. Per rifiutare di pagare ancora. Non vogliono pagare. E non sto parlando di soldi. Sto parlando di tempo, intelligenza, emozioni, tutte cose di cui mi hanno privata o che hanno convertito verso di loro facendomi impiegare risorse preziose per darmi in cambio cosa? Niente. Sto ancora aspettando un pagamento. Sto ancora aspettando il mio bonifico da parte loro. Ma sono convinta che queste persone non pagheranno mai, purtroppo. Mi sono rassegnata a non ricevere i pagamenti a me dovuti. Sono in bancarotta emotiva da sempre, non so come ho fatto a largire il denaro che ho elargito. Una banca fondata sul debito ero, e ormai sono fallita. Perché i debitori non hanno pagato il credito...>>

<<Già,>> Rispose la giovane piscina... <<i debitori non hanno voluto saldare il debito!>> Disse.

<<Lo so benissimo...>> Rispose la vecchia piscina alla giovane. <<non c'è bisogno che me lo spieghi tu...>>

<<Volevo solo aiutarti...>> Disse la giovane piscina. <<ma vedo non serve a niente...>> Continuò con aria mogia.

<<Esatto!>> Rispose la vecchia piscina. <<Quindi vattene...>>

La giovane piscina rispettò quello che gli disse la vecchia piscina, allontanandosi da lei. Ma portandosi nel cuore un abbattimento dell'animo tale da continuare a camminare ancora a lungo sulla strada desolata con passo mogio; mentre i pensieri le turbavano l'animo: <<Che cosa sarà successo a quella povera piscina? Che cosa le sarà accaduto?>> Si domandava. E poi, più egoisticamente si chiedeva: <<Succederà anche a me? Anch'io diventerò vecchia e stantia come lei? Anch'io sarò stinfa e acida nella difesa delle mie idee polverose e appassite? Che non riflettono alcun domani? Chissà se succederà anche a me...>> Si domandava la piscina tenendosi la sua testa di piscina fra le mani in preda alla disperazione, ma mentre si turbava tanto e i suoi pensieri venivano ruminati dalla sua mente, vide avvicinarsi un'altra piscina che si avvicinava dalla lontananza, da lontananze ignote: quasi esotiche. Sembrava danzare, era un'altra piscina, molto bella, femminile e discreta, graziosa, danzava; sembrava direttamente sorta dall'orizzonte. Sembrava essersi cavata dall'orizzonte stesso, che luce la illuminava! Brillava e riluminava tutta, che spettacolo a vedersi era per quella piscina che la stava guardando! Era così snella! E che fiocco bello aveva sulla testa: era uno spettacolo agli occhi di quella piscina di ceramica, e che curve aveva!

<<Che cosa vedono i miei occhi?>> Domandò fra sé e sé la piscina in modo retorico.

<<Salve!>> Disse la bella piscina. <<Sono una piscina molto intelligente!>> E lo disse senza che nessuno gli avesse chiesto niente.

<<Sei bellissima...>> Gli rispose la giovane piscina, ma la piscina bella e che a suo dire era anche intelligente oltre che graziosa, gli rispose: <<Grazie, ma sono anche intelligente...>>

<<Non lo metto in dubbio...>> Rispose la piscina.

<<Sono anche intelligente...>>

<<Lo hai già detto...>> Rispose di nuovo la giovane piscina.

<<Sono così intelligente...>> Disse ancora la bella piscina.

<<Lo avevo capito...>> Rispose di nuovo quella giovane. <<io sono molto triste invece!>> Aggiunse. <<Chissà se con la tua intelligenza riusciresti a tirarmi su di morale? Già mi hai tirato su con la tua bellezza.>>

<<Ti ringrazio!>> Rispose la bella piscina. <<Ma sono anche molto intelligente...>> Disse di nuovo.

<<Sì,>> Rispose la giovane piscina. <<questo lo hai già detto...>>

<<Noi piscine siamo molto intelligenti, non essere triste! Abbiamo uguali diritti!>> Disse tutta fiera la bella piscina... <<Diritti uguali per tutti, uguali agli esseri umani...>>

<<Sì, è vero...>> Rispose la giovane piscina. <<ma questo come dovrebbe aiutarmi?>> Le chiese. <<In che modo dovrebbe aiutarti? Sei una giovane piscina!>> Gli rispose. <<Fai valere i tuoi diritti; siamo tutti uguali; sii fiera di te: siamo tutti uguali noi piscine! Yeah.>>

<<Ho capito. Ma all'atto pratico questo come dovrebbe aiutarmi?>> Domandò la piscina.

<<Tutti uguali...>> Rispose ancora. <<Yeah...>> E si allontanò cantando, e quasi trotando, quella visione di bellezza che tanto sembrava pensare poco, alla giovane piscina, quella bellissima piscina così leggera, così fastidiosamente buona, e così ignorante, pensò ancora la giovane piscina fra sé e sé. Ruminando ancora sui pensieri su cui stava ruminando poc'anzi.

<<Ti amo...>> Esclamò fra sé la giovane piscina... <<ti amo perché mi doni la tua assenza... ti amo perché è giusto che vada col tuo dio: ti amo perché probabilmente non vali nulla, bellissima piscina, ti amo perché te ne stai andando, ti amo perché invece di donarmi la tua idiozia mi doni il tuo silenzio! Sì, credo proprio di amarti per quello, perché invece di donarmi la tua idiozia mi doni la tua assenza e il tuo silenzio! Ti amo,>> Esclamò ancora la giovane piscina. <<mia bella piscina mia. Ti amo perché te ne vai; allora corri verso il tuo dio: e non disturbarmi più con la tua idiozia, piscina adorata... lascia che io faccia con te quello che Dante ha fatto con Beatrice:>> (Perché la giovane piscina si intendeva anche di Dante!) <<lascia che ti ami da lontano, lascia che ti immagini come voglio, che ogni giorno la mia immaginazione ti colmi di tutte le tue mancanze, che ti aggiunga qualcosa ogni giorno senza esserne impedito dalla tua idiozia, bellissima piscina, lascia che la realtà non entri a interrompere l'amore che io provo per te, piscina mia! Ti amo, piscina... e ti amerò per sempre...>> Disse risoluta la piscina a se stessa mormorando fra sé e sé.